

Pasqua omelia per la Veglia 2016

All'alba del primo giorno dopo il sabato, di primissimo mattino le donne vanno sepolcro.

Perché vanno? A che fare? E perché così presto?

Interrogate, quelle donne non avrebbero saputo rispondere. E tuttavia erano assolutamente certe di quel che facevano. Il riposo del sabato di Pasqua era apparso in quell'anno ai loro occhi assolutamente innaturale, addirittura crudele. A che servissero le cure dedicate al corpo del Maestro morto non sapevano; ma sapevano che esse erano assolutamente necessarie.

Si capisce anche perché fossero uscite così presto, quando era ancora notte. Soltanto così è possibile rimediare al buio della morte, a condizione cioè di non aspettare la luce del giorno, non aspettare di vederci bene per andare al sepolcro. Se tu aspettassi di capire, non andresti mai al sepolcro. È scritto nel salmo: *voglio svegliare l'aurora*; soltanto se svegli l'aurora, se vai al sepolcro prima che la luce sorga, quella luce poi effettivamente sorgerà e illuminerà tutta la tua vita.

Opposti sono i modi di sentire delle guardie, messe al sepolcro dai *sommi sacerdoti* e dai *farisei*. Erano state messe lì perché *quell'impostore* (Gesù, s'intende) mentre era vivo aveva detto: *Dopo tre giorni risorgerò*. Occorreva dunque vigilare il sepolcro *fino al terzo giorno*. Avevano chiesto le guardie a Pilato, ma Pilato aveva ormai perso la pazienza con loro. Non diede le guardie romane, disse loro però: "Fate quel che vi pare; avete le vostre guardie". Così accade che, mentre le guardie presso la croce erano state romane e avevano alla fine creduto, le guardie presso il sepolcro erano state quelle del Sinedrio e dormirono.

Il sonno delle guardie del sinedrio trasmette un messaggio a tutti noi. Ci preoccupiamo di molte cose, troppe. Ci preoccupiamo delle cose che potrebbero minacciare la nostra vita. Cerchiamo in tutti i modi di tenere lontani i cambiamenti. Assomigliamo alle guardie del sinedrio che custodiscono il sepolcro. Al fondamento della loro cura c'era la resa segreta alla signoria della morte. Difendevano un sepolcro; non stupisce che dormissero; presso un sepolcro non c'è nulla da fare; il sonno è inevitabile.

Le due Marie non dormirono; corsero al sepolcro con desiderio, e speranza. Non avrebbero saputo spiegare la loro speranza; e tuttavia essa le tenne sveglie e vigili.

Ed ecco che vi fu un gran terremoto, che scosse la terra e distrusse la rigidità pietrosa dei monumenti funebri. Un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa: la descrizione che Matteo propone della sua vittoria sulla morte è addirittura folgorante: Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve.

La gloria di Dio spaventa le guardie; *tremarono tramortite*. Non spaventa le donne, non deve spaventarle: *Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso*. Voi che lo cercate, voi che non vi siete arrese al suo silenzio, certo lo troverete. Non qui però. Qui c'è soltanto un posto vuoto. Il luogo dove altri lo hanno deposto, con la pretesa di chiuderlo, è vuoto. Il sepolcro vuoto è il manifesto del fallimento del disegno dei farisei, costringere Gesù al silenzio. La persecuzione di Gesù, la sua condanna, la sua uccisione, i soldati posti a guardia del sepolcro, non riescono nell'intento, di chiudere Gesù. Egli è vivo ed è altrove.

Le donne sono investite di una missione, annunciare il vangelo: *Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete*.

La notizia delle guardie al sepolcro è soltanto di Matteo. Che il Sinedrio abbia disposto le guardie al sepolcro, per il timore che i discepoli, prendendo possesso del corpo di Gesù, inventassero qualche cosa per prolungare la vita del suo vangelo anche dopo la sua morte, appare del tutto probabile. Come probabile è anche che le guardie abbiano dormito. A che scopo vegliare? Un morto

non scappa. Le guardie sono abituate a molti ordini assurdi, a molti servizi assolutamente inutili, ai quali non ci si può ribellare; ma ai quali si può obbedire dormendo.

Il sonno delle guardie diventa una specie di manifesto della cecità del giudaismo farisaico, che filtra il moscerino e ingoia il cammello, che *trasgredisce il comandamento di Dio in nome della propria tradizione*. Alla parola viva di Dio, i farisei hanno sostituito un simulacro, una pietra; come una pietra infatti è il sistema delle tradizioni legalistiche, mediante le quali si tenta di tenere in vita la fede dei padri. Il simulacro è difeso con tanto maggiore ostinazione, quanto più è vulnerabile. Di impossibili tradizioni umane diventa immagine il sepolcro vuoto. La risurrezione di Gesù acceca e tramortisce le guardie; esse poi sostituiranno una favola inventata alla verità che sfugge ai loro occhi.

Le donne, incaricate dell'annuncio del vangelo, si debbono rimettere in cammino. La prima forma che assume la fede pasquale è quella di una corsa. Lì per lì, non sanno che cosa pensare; non sanno immaginare la verità del messaggio dell'angelo. Egli ha detto però di riferire ai discepoli che Gesù *li precede in Galilea*; là lo vedranno. In Galilea Gesù aveva compiuto i suoi gesti prodigiosi e ha predicato il suo vangelo. In Galilea anche le donne iniziano il loro cammino al seguito di Gesù. Non avevano allora capito bene dove quel cammino portasse; non avevano capito bene tutte le parole del Maestro. E tuttavia lo avevano seguito e avevano sperato in lui.

La dolorosa conclusione del cammino di Gesù a Gerusalemme pareva aver decretato la vanità di tutte le loro speranze. Ma non si erano arrese; lo avevano cercato anche presso il sepolcro. Ora proprio dal sepolcro grazie all'annuncio dell'angelo ricomincia la loro corsa. *Abbandonato in fretta il sepolcro, corsero a dare l'annuncio ai discepoli, con timore e gioia grande*.

Il Signore ci renda partecipi di questa gioia e ci guidi nella rinnovata corsa in Galilea. Ci consenta cioè, attraverso la rinnovata memoria di tutto quello che egli ha detto e fatto, di trovare la via della speranza, la via che consente di passare attraverso e oltre la soglia oscura della morte, e di giungere fino alla terra promessa fin dall'inizio al nostro padre Abramo. Alla terra dove la vita è per sempre; alla terra nella quale è possibile raccogliere il frutto di quelle opere buone, che sulla terra paiono rimanere senza alcun frutto e alcun vantaggio.